IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati **soldi 3**. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 465.

IL PICCOLO

Anno XIII. Plenilunio - Leva il sole ore 7.6, tramonta ore 4.23. Trieste, Venerdì 16 Novembre 1894. Oggi: S. Ottomaro — Domani: S. Gregorio T. N. 4695

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

L'Italia in Africa. - Cassala è preparata. ROMA 15 (N). Il generale Baratieri, interpellato per telegrafo, ha risposto che nulla si sa d'un concentramento dei mahdisti presso Ondurman; al caso, dovrebbero essere inermi. Ad ogni modo però Cassala è preparata a sostenere qualsiasi assalto e la vigilanza è rigorosa e continua. - La *Tribuna* commentando la notizia data dalla *Pall Mall Gazette* e dai *Times*, che l'Italia si prepara ad occupare Cartum, dice che i compensi alla cooperazione dell'Italia alla politica inglese in Africa non potrebbero trovarsi che a Tripoli.

Un memorandum sloveno sulle condizioni dell'Istria. GRAZ 15 (N). I rappresentanti di parecchi consorzi sloveni e croati, radunatisi ad Abbazia, con la partecipazione di alcuni deputati slavi, decisero di presentare all'imperatore un memoriale sulle condizioni politiche ed economiche dell'Istria.

La guerra tra China e Giappone. LONDRA 15 (B). I giornali hanno da Hiroschima in data del 14 corr.: Il maresciallo Yamagata prosegue la sua marcia per la Manciuria. I giapponesi occuparono Sin-Sak-Wan, dopo aver scompigliato una forte colonna di cavalleria.

Lo strascico del processo della Banca romana. ROMA 15 (N). In seguito all'inchiesta sul contegno della magistratura nell'istruttoria del processo della Banca romana, si dice che il ministro guardasigilli prenderà lievi provedimenti disciplinari contro due soli magistrati.

Si conferma che l'on. Giolitti scrisse al Felzani il 25 ottobre 1894, dichiarando di tenere in propria mano alcuni documenti sottratti all'istruttoria; li avrebbe avuti però da terza persona prima che fosse fatta la perquisizione al domicilio del Tanlongo e negli uffici della Banca romana.

La comparsa alla luce di questa lettera di Giolitti muta completamente la fisonomia all'istruttoria, facendo cadere le incolpazioni a carico dei funzionari di Questura. I documenti sarebbero importantissimi: a suo tempo li avrebbe posseduti Achille Fazzari che li portò a Mordini, il quale non volle riceverli; li riebbe allora Pietro Tanlongo, che li consegnò a Giolitti.

Il re Alessandro e il gabinetto Cristich. BELGRADO 15 (B). Il re Alessandro, congedandosi alla stazione dal presidente dei ministri Cristich, lo assicurò della sua piena fiducia aggiungendo di far ciò espressamente per ismentire le notizie tendenziose che giornalmente si diffondono sull'instabilità dell'attuale sistema. Al ministro delle finanze il re espresse la sua piena sodisfazione per la sua politica finanziaria.

Il presidente della Camera belga. BRUSSELLES 15 (B). La Camera ha rieletto a presidente il deputato Lantschare, con 87 voti su 131 votanti. Il candidato dei socialisti ottenne 26 voti; furono deposte 18 schede bianche.

La politica commerciale della Spagna. MADRID 15 (B). Il governo ripresentò al Senato i trattati di commercio con l'Austria-Ungheria, l'Italia ed il Belgio. Questi stessi trattati erano stati presentati alle Cortes durante l'ultima sessione.

Nella sinistra riunita. VIENNA 15 (N). A far parte della Commissione parlamentare della sinistra riunita furono rieletti i deputati Dumreicher, conte Künburg e dott. Russ; la presidenza sarà tenuta alternativamente da questi stessi tre deputati

Note vaticane. ROMA 15 (N). In occasione del prossimo concistoro di decembre, il papa publicherà un'enciclica, in cui si occuperà particolarmente dell'unione delle chiese orientali. E' oggetto di molti commenti la cordiale accoglienza fatta dal papa al vescovo di Crema, mons. Boromelli, noto come uno dei prelati italiani più liberali

La nuova medaglia africana. ROMA 15 (N). La nuova medaglia commemorati delle campagne d'Africa, verrà data anche a quei militari che presero parte alla prima spedizione per Massaua.

Le spie tedesche in Francia. PARIGI 15 (B). L'affare Dreyfus ha condotto il Ministero della guerra al convincimento dell'esistenza di un'amplissima banda di spie. Gli organi di sorveglianza dello stesso ministero hanno posto in sodo che i due tedeschi arrestati, Schoenbeck e Cassel, si sono procurati per mezzo di parecchie persone interposte i documenti mancanti. Le carte sequestrate sono di grande importanza.

PARIGI 15 (N). I giornali annunciano che i due tedeschi, i quali si chiamano von Bessel e Schnebeck, saranno trasportati quanto prima alla frontiera senza previo procedimento penale (?).

Il maestro Guglielmo di Hohenzollern. BERLINO 15 (N). La *Freie Buehne* annuncia che l'imperatore Guglielmo ha scritto un'opera in un atto, prendendo a modello lo stile di Riccardo Wagner. L'opera sarà eseguita quanto prima al castello reale alla presenza di numerosi invitati. La cantata scritta dall'imperatore Guglielmo in omaggio della regina d'Italia, sarà publicata dagli editori Bote e Bod.

L'arsenale di Napoli. ROMA 15 (N). L'*Agenzia italiana* afferma esistere trattative fra il governo ed una ditta meccanica di Napoli, per la cessione a questa dell'arsenale dello stato. Il governo si obbligherebbe a fornire lavoro per 3 milioni di lire all'anno; la ditta dal canto suo s'impegnerebbe a rispettare i diritti acquisiti, conservando tutti gli attuali operai. L'accordo sarebbe già pienamente raggiunto.

Due ufficiali condannati. GRAZ 15 (N). Due ufficiali, i quali nello scorso gennaio aggredirono e maltrattarono a colpi di sciabola un cittadino di Pettau, certo Francesco Leskoscheg, davanti al teatro di quella città, furono condannati a pagare al danneggiato 200 fiorini quale risarcimento. Uno dei due, il tenente Mossler, fu condannato pure ad una pena restrittiva della libertà personale.

Disordini operai ad Anversa. ANVERSA 15 (N). Parecchie migliaia di operai sfaccettatori di diamanti, postisi in isciopero, percorsero le strade della città gridando: Abbasso i fabricanti! Dinamite per gli sfruttatori! ecc. La polizia eseguì parecchi arresti.

Sentenza di morte, confermata. ROMA 15 (N). Il Tribunale supremo di guerra e marina ha confermato la sentenza del Tribunale militare di Napoli che ha condannato alla pena di morte il soldato Radice per omicidio commesso in persona del caporale Di Sciullo. Assisteva una folla enorme; impressione profonda.

Il misterioso delitto di Firenze - La condanna dell'assassino. FIRENZE 15 (N). Il Bracciotti, ritenuto reo di assassinio premeditato e di furto, fu condannato a 30 anni di reclusione e 10 di sorveglianza.

Conversione in vista. BERLINO 15 (N). Si è diffusa in questa Borsa la voce che il governo russo abbia intenzione di procedere alla conversione delle obligazioni ferroviarie 5%.

Un mercante assassinato in ferrovia. BELGRADO 15 (N). Il mercante di bestiami Janic che faceva ritorno da Budapest, recando seco 12.000 fiorini, ricavati da una vendita di maiali fatta sul mercato della capitale ungherese, fu assassinato, durante il viaggio, e derubato da tre individui che si trovavano nello stesso suo scompartimento. Gli assassini, compiuto il misfatto, gettarono il cadavere dal finestrino.

La Borsa di Vienna. VIENNA 15 (N). Oggi, festa locale, le azioni del Credit segnarono 394.37 poi 393.—, il Credit ungherese 498.50, le *Laenderbank* 279.75 poi 280.—, le *Staatsbahn* 387.25, le Lombarde 109.25, poi 109.75, i marchi 61.25.

Estrazioni. BUDAPEST 15 (B). *Prestito ungherese a premi.*

S. 4158 N. 36 vince f. 150,000
» 5899 » 34 » » 15,000
» 273 » 21 » » 5,000

Furono estratte inoltre le seguenti serie: 244 273 348 613 647 653 699 723 924 975 978 986 1100 1501 1510 1592 1710 1868 1900 2122 2135 2180 2230 2632 2967 3016 3141 3281 3300 3348 3397 3411 3494 3620 3683 3723 3771 3909 4023 4131 4158 4300 4750 4838 4976 5049 5072 5155 5406 5488 5899.

RECENTISSIME.

Un'altra campana sulle condizioni dell'Italia. BERLINO 14. Il corrispondente romano del *Lokalanzeiger* constata che l'Italia esce dalla grave crisi economica che la colpì. Persino la guerra di tariffe con la Francia risulta più a danno di questa che dell'Italia.

L'assalto al paese di Tortolì. ROMA 14. Sull'impresa brigantesca eseguita ieri a Tortolì contro la casa del cav. Depau, (vedi telegramma di ieri) la *Tribuna* ha i seguenti particolari:

«Tortolì è un paese di circa duemila abitanti, appartenente al circondario di Lanusei, nell'Ogliastra, e situato sul mare. In lontananza si vedono i monti. La regione è tutta a boschi intricatissimi, a balze e dirupi. Di là ieri notte piombarono sul paese oltre cento individui, vestiti nelle più strane foggie, armati e mascherati. Dopo che parte di essi si furono posti in guardia nei punti che ritenevano più pericolosi, altri assalirono la casa del cav. Depau, ex-sindaco, nipote del nuovo vescovo di Tortolì. I briganti sostennero tre ore di fuoco, impaurendo il paese e sbaragliando assai facilmente la poca forza publica, composta di due carabinieri e del brigadiere Gina Pietro, il quale, poveretto, è morto stamane in seguito alle ferite riportate. Il carabiniere Buccioli Francesco, di Tempio, rimase pure gravemente ferito durante l'assalto della casa. Fu ucciso il servo Olla, che opponeva fiera resistenza. Il cav. Depau si trovava a Cagliari e di là è partito solo stamane. Gli altri della famiglia riuscirono a salvarsi da un mezzanino.

«Il bottino fatto dai briganti è stato ingente. Rubarono ventisettemila lire in oro, parte in monete estere, cinquemila lire in gioielli, ventimila in altri oggetti preziosi e titoli.

«I banditi, com'erano venuti, se ne andarono sparando secondo il costume colpi in aria. Inutile dirvi che questa nuova e audace impresa brigantesca ha prodotto una profonda impressione e dimostra ancora una volta l'urgenza che siano migliorate le condizioni della publica sicurezza in Sardegna.»

Il banchetto a Cavallotti e i socialisti. ROMA 14. Un deputato, che ha rapporti coll'on. Zanardelli, diceva oggi che il non intervento dei suoi amici al banchetto dell'on. Cavallotti, è determinato anche dal fatto della nuova alleanza dell'on. Cavallotti coi socialisti, qualcuno dei quali sarebbe stato sollecitato a partecipare al banchetto stesso. Dei socialisti romani finora uno solo aderì; gli altri si sarebbero rifiutati poichè considerano il discorso di Cavallotti come rivolto ai suoi amici politici, coi quali non hanno comunanza di programma nè vogliono averla, malgrado i lusinghieri inviti.

La spedizione Didier. PARIGI 14. A Parigi circolavano da qualche giorno notizie molto allarmanti sulla sorte della spedizione militare, inviata contro i Tuareg nell'Algeria meridionale, sotto il comando del colonnello Didier. Dai dispacci ieri pervenuti al governo francese dal governatore generale di Algeri, risulta che la parte meridionale della colonia è completamente in mano dei ribelli. Perciò, riguardo alla colonna Didier, sono possibili due ipotesi: o essa sta tentando di ritirarsi su Tunisi, essendole tagliata la ritirata per l'Algeria, oppure essa fu distrutta dai ribelli. Purtroppo questa seconda ipotesi è la più verosimile.

La Turchia a Tripoli. BERLINO 14. Telegrafano da Tripoli alla *Vossische Zeitung* essere colà arrivata una nave turca da trasporto, che sbarcò 400 soldati, comandati da numeroso stato maggiore e riparti, non prendendo al suo bordo che pochi ammalati ed invalidi. E' chiaro dunque trattarsi in questo caso di un notevole rinforzo della guarnigione turca che può stare benissimo in relazione con i rapporti spediti al governo di Costantinopoli dagli ufficiali tedeschi Jannsen e Ronnen, mandati espressamente a Tripoli per istudiare le condizioni di difesa della piazza e del porto. Con questi rapporti può essere posta in nesso anche la forte ordinazione di cannoni data testè dalla Porta alla fabrica Krupp.

Una grande giornata a Monte Carlo. NIZZA 14. Ieri, al Casino di Monte Carlo, il marchese di Rudinì, figlio dello statista italiano, vinse 250.000 franchi, mentre Coquelin perdette 100.000 franchi. Coquelin aveva voluto provare un nuovo mezzo per far saltare il banco.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

La nostra questione ferroviaria. - La rendibilità della ferrovia dei Tauri. Il governo, accennando sempre alle condizioni poco favorevoli del bilancio dello stato, ha ripetutamente dichiarato di non poter procedere all'attuazione del progetto dei Tauri sinchè non sia dimostrata con cifre la probabilità che questa ferrovia possa offrire entro un determinato tempo la rendita necessaria per coprire le spese d'esercizio e di manutenzione e l'ammortamento del capitale investito.

Per togliere al governo questo motivo d'indugio, il signor Alfredo Escher, membro della Commissione ferroviaria della Camera di commercio, ha fatto il tentativo, in via d'analogia, sulla base dei dati ufficiali esistenti riguardo ai redditi della ferrovia del S. Gottardo, di ottenere delle deduzioni sulla futura rendibilità della linea dei Tauri, e l'ingegnere dott. Luigi Buzzi fu incaricato dalla Camera di commercio di esaminare le considerazioni e le conclusioni del signor Escher dal punto di vista tecnico. I rapporti presentati alla Camera di commercio dai due prefati signori furono publicati dalla Deputazione di Borsa in un opuscolo intitolato: «La rendibilità della ferrovia dei Tauri e del suo proseguimento per Trieste». Prendendo a base (solo per necessità di calcolo) come prosecuzione della linea dei Tauri la linea del Wochein e supponendo che sulla ferrovia Tauri-Trieste si verificasse soltanto la metà del traffico, che attualmente passa il Gottardo, il signor Escher è venuto alla conclusione che la linea Tauri-Trieste dovrebbe presentare un'eccedenza attiva sui prodotti di esercizio di f. 1.600.000.

Ora, essendo stato preventivato il costo complessivo della linea Tauri-Trieste con 50 milioni di fiorini, il signor Escher trova che il capitale necessario potrebbe esser procurato mediante obligazioni al censo del 4 per cento, ciò che richiederebbe un'esigenza annua d'interessi di 2 milioni di fiorini e presenterebbe - preventivati i redditi della ferrovia stessa con f. 1.600.000 - una deficenza di 400.000 fiorini, alla cui copertura dovrebbe sobbarcarsi lo Stato con un'annua sovvenzione corrispondente. Questa sovvenzione di 400.000 fiorini costituirebbe l'unico aggravio che incomberebbe allo Stato. Supponendo poi che il movimento merci e passeggeri sulla linea Tauri-Trieste avesse ad aumentare di anno in anno nella stessa misura in cui si accrebbe sulla linea del Gottardo nel decennio 1883-1892, il signor Escher calcola che in soli 6 anni il reddito della linea sarebbe tale da colmare da sè stesso la deficenza accennata di 400.000 fiorini e da liberare lo Stato dall'obligo della sovvenzione.

Il risultato dei calcoli fatti dall'ing. Buzzi è ancora e di gran lunga più favorevole alla rendibilità assoluta della linea Tauri-Trieste che le previsioni del signor Escher, arrivando egli alla conclusione che il risultato economico del movimento sull'intera linea dovrebbe assicurare, *oltre* al servizio finanziario per interessi ed ammortamento un *complessivo civanzo netto* di f. 325.900.

L'opuscolo della spett. Deputazione di Borsa non contiene alcuna dimostrazione della superiorità del progetto dei Tauri sugli altri progetti presentati, ritenendola provata dalle precedenti publicazioni, e fra le varianti proposte raccomanda un'altra volta quella di Sachsenburg-Schwarzach. All'opuscolo sono unite 4 carte illustrative.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Dalla signorina Orsola Bernard f. 2 per onorare la memoria della signora Fanny Mandel.

Fra alcuni amici nella villa Sanzin a Servola per una rosa all'asta, f. 3.87; da Pasqualin a Servola, quattro cittadini ed uno slavo, f. 2.22; dal sig. Francesco

---

GLI EREDI [55]

— Glielo prometto - rispose finalmente. E aggiunse:

— Ma ecco mio marito che mi cerca. Addio.

Mezz'ora dopo, la vettura del conte di Mursy si fermò davanti al suo palazzo, in via di Balzac.

Dieci minuti dopo, la contessa, che era entrata nel suo appartamento, ne uscì pallida, col volto sconvolto dallo spavento, e si precipitò nelle camere del conte.

Che cosa era accaduto? Quale era la causa di quel terrore?

Preoccupata dal colloquio che aveva avuto con Paolo di Lineas e tutta assorta nei suoi tristi pensieri, la bella Diana di Mursy, aspettando che venisse la cameriera ad aiutarla a spogliarsi, aveva incominciato a disfare, davanti allo specchio, la sua acconciatura.

Aveva deposto sul tavolino di toletta anelli e braccialetti e stava per sfibbiare la collana di brillanti che le guerniva il collo, quando s'accorse che un oggetto s'interponeva fra lei e lo specchio, lasciando un'ombra nera sulla lastra, ombra che le impediva di vedersi tutta.

Fissò la sua attenzione su quell'oggetto e vide che era una cioc[c]a di fiori pendenti da un lungo stelo, magnifici fiori di forma ovale a guisa di calice, le cui foglie erano tinte all'interno di un porporino del più bell'effetto.

Era la prima volta che ella vedeva e che osservava quel fiore, di cui ignorava il nome.

— Lo splendido fiore! - ma chi può avermi fatta questa sorpresa?

E aggiunse, contemplando sempre il grosso ramo inclinato sullo specchio:

— Strana sorpresa pertanto che, di notte, in una camera chiusa, potrebbe avere risultati mortali.

Si chinò sul fiore per respirarne il profumo ma il fiore non aveva alcun profumo e, per conseguenza, non offriva alcun pericolo.

— Meno male! - fece la contessa. - Adesso posso tenerlo qua e mi fa piacere.

Riprese guardandolo ancora:

— Vorrei sapere il nome di questo magnifico fiore.

S'accorse finalmente che un'etichetta era appesa ad una delle ciocche:

— Ah! lo saprò - disse con piacere; - il suo nome deve essere scritto qua.

Prese l'etichetta, l'appressò alla lampada e lesse:

«Digitale.

«Genere di pianta i cui fiori hanno generalmente la forma di un ditale.

«La digitale, dai fiori tanto belli, contiene la morte. Da essa si trae un veleno potente che, amministrato in alta dose, uccide quasi istantaneamente.

«Grande deposito di digitale in via du Ruissel a Rouen.»

Se il lettore si ricorda che la prima contessa di Mursy era stata avvelenata al castello di Rougemare colla digitale, che il veleno le era stato somministrato da Diana Pontallier che lo aveva comprato da un erborista della via du Ruissel, nel quartiere Martinville, comprenderà lo spavento dell'ex-gioielliera alla lettura di quello strano biglietto.

Ma quello spavento crebbe e divenne veramente straordinario quand'ella, volgendo la testa per sfuggire la vista del fiore fatale, ne vide delle centinaia attorno a sè.

Ve n'era dappertutto: sulle poltrone, sul canapè, sul cassettone, lungo i muri, sul letto, sul tappetto. Da qualsiasi parte ella girasse lo sguardo, l'occhio suo non vedeva più altro.

Atterrita, ansante, fuori di sè, volgendo attorno alla camera sguardi smarriti, in preda ad una allucinazione che le mostrava tutti quei fiori come flutti agitati che si sollevassero per sommergerla, ella cercava con angoscia un angolo dove rifugiarsi contro l'orribile visione.

Ma da ogni parte i fiori s'ergevano davanti a lei.

Ella voleva gridare e non osava; voleva fuggire, e tremava al pensiero di dover passare fra quelle larghe ciocche di fiori, ognuna delle quali pareva parlarle della morta del castello di Rougemare.

Senza osare di muoversi, ella se ne stava là in mezzo alla sua camera, tremando come una bambina colta dal freddo, incrociando le mani sul petto palpitante, sentendosi venir meno quando il suo piede toccava un fiore sul tappeto.

Sentendo finalmente che quell'intollerabile supplizio se durava ancora un minuto l'avrebbe resa pazza, ella s'irrigidì contro la paura, e ad occhi chiusi attraversò la camera e gettando un grido acuto si slanciò fuori.

Giunse, correndo, alla camera del marito, aprì bruscamente la porta e si precipitò dentro guardando ancora dietro di sè con spavento, come se fosse stata inseguita da uno spettro.

Il conte, ancora abbigliato, era seduto davanti al fuoco.

S'alzò bruscamente vedendo entrare la moglie e, stupefatto dello sgomento di lei, le domandò che cosa le fosse accaduto.

A tutta prima Diana non potè parlare; stette qualche istante muta, immobile, poi si lasciò cadere tutta tremante su una poltrona e mormorò finalmente:

— Ho creduto di morire di paura.

— Ma che hai? — le domandò il marito. — Spiegati, te ne prego.

— Sai che cosa ho trovato entrando nella mia camera?

— Come posso saperlo? — replicò il conte freddamente.

— Ho trovato la mia camera piena di fiori, e quei fiori erano digitali.

— E sono quei fiori che t'hanno messa in quello stato? — disse il conte con una calma nella quale si sentiva un po' d'ironia.

Diana s'alzò, grave, cupa, e, appressandosi al marito:

— Sì, — gli disse sottovoce, — è ciò che m'ha spaventata oltre ogni dire: la digitale è il fiore che...

— Basta, — fece il conte trasalendo, — è inutile dirne di più...

— Ah! m'hai compresa - fece Diana; - allora leggi questo biglietto che ho trovato attaccato ad un ramo di quella pianta.

Il conte prese il biglietto che la moglie gli porgeva e lo lesse rapidamente. Alle ultime parole divenne orribilmente pallido. Tuttavia, dominando la sua angoscia e il

Amodeo f. 1, prima partita scacchi perduta e dal sig. Orlando Placido f. 1, seconda partita scacchi perduta; da 37 esseri umani del sesso gentile, per scilinguagnolo sciolto, f. 3.70; per una partita a *domino*, incominciata buffamente e terminata tragicamente, f. 1.30; «In attesa», f. 4.40; per la «ganga» di Moncenisio, soldi 60.

Pirano: Nella festa di Leopoldo dal «Club sponga», soldi 80.

Alla Direzione del gruppo di Trieste furono clargiti f. 10 dal signor dott. A. A. Cofler, per onorare la memoria del capitano Francesco comm. Colombo.

L' opera alla Filarmonica. L'annuncio che abbiamo dato ieri della prossima rappresentazione del *Matrimonio segreto* alla Filarmonica, ha stuzzicato la curiosità di parecchie lettrici, le quali ci hanno lasciato comprendere che amerebbero saperne qualcosa di più. Sia dunque fatta la loro volontà. L'opera è concertata dall'egregio maestro Adelchi Cremaschi, il quale ha già dato così eloquenti prove del suo valore, da non lasciare in alcuno il più piccolo dubbio che l'esecuzione e l'interpretazione del capolavoro del Cimarosa, saranno una severa e scrupolosa manifestazione artistica. In quanto agli esecutori, crediamo che difficilmente si sarebbe potuto riunire un complesso più omogeneo e più simpatico. Essi saranno, per la parte feminile, la gentile signora Giardini-Ulman, soprano, e le vezzose signorine Demartini, mezzo soprano e Defeo, contralto. Per la parte maschile il tenore sig. Rossi, che l'anno scorso applaudimmo nella *Fulce* e che nel frattempo ha già mossò felici passi nel cammino dell'arte; il baritono sig. Serra, altro giovane artista di lieto avvenire, e il basso-comico sig. Ettore Manara, pseudonimo sotto il quale si nasconde uno dei nostri più provetti dilettanti, al quale molti artisti potrebbero invidiare l'arguzia e la finezza della *vis* comica,

⁂ Sono 25 anni che *Il matrimonio segreto* fu rappresentato l'ultima volta a Trieste, al teatro Armonia col famoso basso-comico Scheggi: esso è dunque una novità assoluta per la giovane generazione. In quanto ai vecchi amatori dell'arte e frequentatori dei teatri, sarà per essi una vera festa questa artistica esumazione; una festa che risveglierà in essi graditi ed entusiastici ricordi. Certo è profondo il solco lasciato nella storia dell'arte dal nome di Cimarosa; ma ben più profondo sarebbe, se al suo genio di musicista ispirato ed al suo talento di innovatore fosse stato possibile di svolgersi nella tranquillità di un ambiente favorevole. Ma erano tempi calamitosi quelli, per il genio italiano, costretto a ramingare per le corti straniere, ove principi e sovrani erano larghi di favori e d'omaggi a coloro cui la patria aveva scacciato. Vienna e Pietroburgo, sopra tutte, furono ospitali per gli artisti del bel paese, nell'ultima metà del secolo scorso e fu appunto a Pietroburgo che si rifugiò Cimarosa, nel 1789, quando al guizzare della terribile scintilla di Parigi, faceva riscontro a Napoli l'infuriare di una spaventevole reazione. Da Pietroburgo, nel 1792, Cimarosa passò a Vienna, ove l'imperatore Leopoldo II lo accolse colle feste più cordiali e lo nominò suo maestro di cappella assegnandogli 12000 fiorini di stipendio. Fu là che scrisse il suo capolavoro: *Il matrimonio segreto*, che ebbe un successo così clamoroso da restar memorabile nei fasti teatrali della capitale austriaca. Si narra, a questo proposito, che, dopo la prima rappresentazione, l'imperatore Leopoldo, entusiasmato, invitò a cena nel suo palazzo l'autore, i cantanti e l'intera orchestra, e li pregò poi tutti di voler tornare in teatro, per ripetergli quel gioiello, che l'aveva poche ore prima tanto deliziato. - La nostalgia spinse nuovamente Cimarosa in patria; - egli arrivò a Napoli giusto in tempo per prender parte all'insurrezione del '98, essere arrestato e condannato a morte. Però, la scure del carnefice, che aveva reciso tante teste cui sorridevano gioventù, bellezza e nobiltà, si arrestò davanti a quella che era potentemente irradiata dall'immortale aureola del genio. Re Ferdinando fece grazia non solo della vita, ma anche della libertà a Cimarosa, il quale si ridusse a Venezia, ove morì nel 1801 di apoplessia nervosa. Morì poco più che cinquantenne, senz'aver potuto consolidare i principi di quella riforma dell'opera italiana, che aveva audacemente iniziata e che fu poi vittoriosamente condotta a termine dal genio immortale di Gioachino Rossini.

Concerto Grünfeld. Nella sala della Filarmonica-Drammatica avrà luogo martedì sera, 20 corr. alle otto, un concerto del pianista Alfredo Grünfeld. Nel programma, eminentemente classico, figurano i nomi di Brahms, Beethoven, Schuhmann, Wagner, Chopin ecc. Ecco una eccellente notizia per gli amatori di buona musica, eseguita con vero intelletto d'arte.

Nozze. La gentile signorina Gemma Dardi è andata sposa ieri col signor Ugo Mitri. Alla nuova coppia i nostri sinceri auguri di felicità.

Per le prossime Assise. Ai 24 corrente mese avrà luogo il dibattimento in confronto di Riccardo Piacentini, Carlo Unterkircher e Leopoldo Singer, accusati del crimine di truffa. Si tratta del noto trafugamento di un intero vagone di zucchero, perpetrato in danno della Meridionale. L'Unterkircher era stato arrestato a Monaco e il Singer a Opicina. Il Piacentini, saputo che la polizia era sulle sue tracce, si costituì più tardi da sè agli arresti di via Tigor.

Ai 28 siederà sul banco degli accusati Giuseppe Erat, di 29 anni, servo di piazza, già di stazione in piazza Cavana, il quale, nella notte dai 21 ai 22 luglio, uscito dalla birraria Berger, all'angolo di via S. Spiridione e via S. Nicolò, uccise il signor Giuseppe Revere.

L'accusa è di crimine di omicidio proditorio.

Entrambi questi dibattimenti saranno presieduti dal presidente del Tribunale provinciale signor Urbancich.

Incidenti provocati dagli sloveni a Gorizia. Ci telegrafa il nostro corrispondente goriziano in data di iersera:

Nell'odierna seduta del Consiglio comunale parecchi sloveni tentarono di inscenare dimostrazioni emettendo grida di *zivio* dopo gli applausi coi quali era stata accolta la deliberazione di ricorrere contro il decreto per le scuole slovene. Ripeterono gli atti dimostrativi, aggiungendovi anche villanie, quando fu accettato un atto di protesta contro la nuova legge d'incolato. Il podestà fece assumere a protocollo il disgustoso incidente, riservandosi di prendere le misure atte a tutelare il decoro del Consiglio e il rispetto dovuto al sentimento nazionale della cittadinanza.

L' inaugurazione della casa per marinai delle navi inglesi. Per cura di un solerte comitato e sotto il patrocinio dell'egregio console inglese sig. Haggard, la città nostra si è arricchita di una provvida e filantropica istituzione.

E' questa la *Trieste British Seaman's Home* (casa per i marinai dell'Inghilterra) una graziosa ed elegante palazzina a due piani, edificata espressamente in via Belvedere N. 27, che contiene quattordici locali. Al pianterreno c'è la stanza per i capitani e quella adibita a refettorio. Nel piano superiore c'è la sala di lettura, il bagno, i camerini da dormire. In caso di bisogno l'edificio può accogliere ed ospitare fino a 50 uomini. L'istituzione non è esclusivamente inglese. La *British Seaman's Home* accoglie marinai di tutte le nazioni, che abbiano preso imbarco su navi inglesi. Questa gente di mare, prima che l'istituzione avesse posto qui salde radici, era obbligata a cercar alloggio dagli affittaletti, ove contraeva pessima abitudine a scapito dell'economia e della moralità. La *British Home* unisce l'utile al dilettevole e viene a colmare una lacuna importante. Il governo inglese, per cura dei suoi rappresentanti all'estero, eresse in tutte le grandi città consimili edifici, che funzionano ottimamente.

Ed ora qualche accenno alla festa inaugurale, alla fiera con lotteria, che durò due giorni: mercoledì e ieri. I locali erano addobbati con molto buon gusto, con bandiere britanniche, trofei marinareschi e piante ornamentali. Guardie municipali e civici pompieri facevano il servizio d'onore. Tanto nel primo giorno quanto nel secondo la cittadinanza triestina prese viva parte alla festa e contribuì col suo obolo ad accrescere il fondo sociale. Nel primo giorno fece atto di presenza il mondo ufficiale. Notammo il podestà, il luogotenente, i consoli delle potenze estere, le notabilità della colonia inglese. Ai banchi di vendita spiccavano tra i fiori, tra i ninnoli, tra gli oggetti d'arte parecchie graziose signore e signorine, alcune delle quali indossavano eleganti costumi marinareschi. Qualche nome: La gentile lady Agnes M. Haggard consorte del console inglese e presidentessa del Comitato, le signore Chaplin, bar. de Ralli, Greenham, Margaritti; le sig.ne Dutton, Robb, Wood, Hughes, Cognati, de Hohenstern, Stark, Smith ed altre ancora di cui ci sfugge il nome. Durante la fiera queste gentili signore seppero abilmente raccogliere un bel gruzzolo di quattrini. Nel primo giorno i vari banchi compreso il *buffet* e le venditrici ambulanti di fiori introitarono f. 3000. Anche nella seconda giornata il concorso fu rilevante e l'incasso superò i f. 1200. Un gran numero di oggetti furono messi alla lotteria e l'animazione nella sala era straordinaria. La festa si chiuse a tarda ora coi sempre bene accetti quattro salti, meritato compenso per quelle instancabili signorine.

Concorsero all'ottima riuscita della fiera e della lotteria i signori Thorndike, cappellano del consolato, il sig. Chaplin, il vice console sig.r Salvari, nonchè i signori del Comitato: Greenham, Birrel e Bryce.

Società Operaia. Posdomani, domenica, dalle 9 ant. alle 5 pomeridiane, le due sezioni - maschile e feminile - della Società Operaia sono convocate ad un Comizio elettorale cumulativo, per eleggere la Direzione, composta di un presidente e di 10 direttori ed il Comitato di revisione composto di sei soci e tre socie, scelti fra i maggiori d'età. L'atto elettorale avrà luogo nella sala della società.

Alla Minerva. Questa sera ha luogo l'annunciata conferenza dell'egregio signor Eugenio Pavani, un modesto e serio studioso, sul tema: *L'alloro*.

Si promettono poi altre conferenze interessantissime. Nella settimana ventura si terrà quella del distinto prof. Pietro Jones sul tema: *Gladstone*. Ed è prossima la venuta dell'illustre letterato e scrittore avv. Domenico Giuriati, il quale terrà una lettura su argomento da destinarsi.

Sassate inesistenti. Apprendiamo essere insussistente la voce, da noi ieri raccolta, che l'altra notte fossero stati lanciati sassi contro le finestre del civico Asilo infantile di Gretta. Prendiamo atto volentieri di questa notizia, la quale viene a togliere una almeno delle cause, che avrebbero potuto inasprire in questi giorni l'animo della cittadinanza.

Consorzio acque dell' agro monfalconese. Questo Consorzio terrà un'assemblea generale addì 1. dicembre p. v. alle 11 ant. nel proprio ufficio a Ronchi.

Elargizioni varie. Ci pervennero dal signor I. T. f. 5 a favore della Direzione generale di publica beneficenza.

A favore del Pio fondo di marina: dal capitano Tommaso Copcevich per onorare la memoria del compianto amico Comm. Colombo f. 15.

Dal signor Teodoro Zevelecki f. 10 a favore dei convalescenti poveri ch'escono dall'ospedale e ciò per onorare la memoria dalla signora Fanny Mandel; allo stesso scopo dal sig. Giulio di A. Levi f. 10 a favore della Guardia medica.

Il signor Giuseppe Mandel, per onorare la memoria della propria consorte signora Fanny Mandel, rimise al signor podestà f. 300, con la seguente destinazione: f. 100 per soccorsi a poveri della città senza distinzione di confessione religiosa; f. 50 per soccorsi a convalescenti poveri dimessi dal civico Nosocomio; f. 50 a favore della Guardia medica; f. 50 a favore della Società degli amici della infanzia; f. 50 a favore della «Lega nazionale» (Gruppo di Trieste); rimise inoltre f. 50 alla Comunità israelitica per iscopi di beneficenza; - con lo stesso intento furono elargiti: f. 20 dai signori Sigismondo e Giulia Mandel e f. 5 dal signor Leone Tedeschi alla Fraternità israelitica di misericordia; f. 10 dal signor Edoardo Hartmann alla *Previdenza*, a mezzo del direttore signor Marco Bolaffio.

Alla Guardia medica pervennero, allo stesso scopo, dal signor Pietro Cossetti fiorini 5.

Per onorare la memoria del signor Gioachino Bertin, un anonimo rimise all'Infermeria Treves f. 5.

Macellazioni nell' altipiano. Il Magistrato civico publica il seguente avviso:

Con richiamo al regolamento sulle carni si porta a publica notizia che le macellazioni negli scannatoi dell'altipiano potranno avere luogo in qualunque giorno della settimana, escluse le domeniche e feste, dalle ore 4 alle 8 pomeridiane nei mesi di maggio a tutto settembre, e dalle ore 1 alle 5 pomeridiane nei mesi di ottobre a tutto aprile. La macellazione dovrà essere insinuata al capovilla 12 ore prima. Queste disposizioni valgono anche per le macellazioni fatte fuori degli scannatoi, cioè dei vitelli da importare in città, degli altri animali minuti destinati al consumo publico delle ville e di tutti i suini, anche se destinati al consumo privato. I trasgressori saranno trattati a tenore del regolamento.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Poseidon*, in viaggio da Trieste per Kobe, giunse ieri a Hongkong.

Gl'incidenti della via. Stanotte verso le 12, il signor R. accompagnava un amico alla sua abitazione sita in via S. Caterina. Mentre i due signori si scambiavano la buonanotte, un individuo, uscito da un' osteria vicina, si appressò ad essi e, volto verso il marciapiedi, si accinse a sfogare un suo bisogno naturale. I due signori osservarono al sopravvenuto non esser quello il luogo più adatto ad accogliere il frutto della necessità, che ve lo aveva condotto e lo invitarono ad andarsene. Ma il detto individuo anzi che smettere si diede a gridare, scagliando ogni sorta d'ingiurie contro i due signori.

Attratto dalle sue grida, accorsero dalla vicina osteria 5 o 6 suoi compagni che si scagliarono contro i due signori in atto di seria minaccia. Uno di questi riuscì a infilar l'uscio di casa, ma l'altro e precisamente il signor R. rimase solo a sostenere l'ingiusto attacco dei 6 aggressori.

Munito di un semplice ombrello, egli tentò dapprima di parare i colpi che gli piovevano da ogni parte, ma poi, vedendo che l'affare si faceva serio essendochè taluno degli aggressori aveva dato di piglio al bastone, il signor R. estrasse la rivoltella, di cui era armato, e tenendola puntata contro il gruppo incominciò a retrocedere lentamente chiamando in suo soccorso le guardie. Gli aggressori non bene sicuri, stante l'oscurità della notte, che il sig. R. brandisse realmente una rivoltella continuarono ad incalzarlo, senza però troppo osare, tenuti in rispetto dall'alternativa.

Il gruppo così formato dal sig. R. e dai suoi persecutori giunse, senza incontrare le guardie, fino alla piazza Nuova, davanti alla sede della Società operaia. Là, si trovò un agente di polizia, che, fattosi largo attraverso la gente, che aveva circondato il gruppo, liberò il signor R. dalla strana caccia di cui era stato fatto oggetto.

I persecutori approfittarono del momento in cui il signor R. riferiva il fatto all'agente per dileguarsi tra la folla. Il signor R. raccontò l'avvenuto al commissario d'ispezione in via Tigor.

Incendio. Stanotte, verso le due scoppiava un piccolo incendio nel negozio di commestibili di Vittorio Orso, in via di Crosada N. 4. Il fuoco si appiccò, per causa ignota, ad alcune scatole di fiammiferi e di là ad una scansia sovrapposta. Avvisato da alcuni passanti e dalle guardie di p. s. l'appostamento in via della Loggia, venne telefonata la notizia al Comando. Due treni sotto la direzione del sottocomandante Weiglein e del luogotenente Caputto si diressero sul luogo ed in breve l'incendio venne spento. Il danno non è rilevante. Il negozio è assicurato.

Morti improvise. In aggiunta ai brevi cenni dati ieri nell'edizione serale, sulle due morti improvise avvenute ieri, abbiamo ora i seguenti particolari.

Ieri mattina verso le 11 e mezzo, un conduttore di II classe della ferrovia dello Stato, biondo, alto, in mustacchi, entrava nello *chalet* situato alla riva del Mandracchio, di faccia al palazzo del Lloyd. La custode Giuseppina Cobau gli assegnò il camerino N. 3, vicino al posto ove ella tiene la cassa.

Poco dopo entrarono altri due; un finanziere ed un borghese, nei camerini vicini. Passarono dieci minuti e la custode, non sentendo alcun movimento nel camerino, in cui era entrato il conduttore, pensò, non a torto, che fosse successa una qualche disgrazia. Perciò, passando di là la guardia di p. s. N. 19, la pregò di entrare.

La guardia picchiò alla porta del camerino due o tre volte, ma invano; nessuna risposta. Allora uno dei due uomini che si trovavano nei camerini, arrampicatosi sul tramezzo di legno che separa l'uno dall'altro i gabinetti, guardò e vide che il conduttore se ne stava immobile, reclinato il corpo verso la parete, la testa china sul petto. Con un forzo aprirono per di dentro il catenaccio e così la guardia entrò assieme alla custode; cercarono di prodigare tutti i soccorsi possibili al conduttore, con acqua, aceto, ecc. ma egli non dava segno di vita; i suoi occhi aperti, erano già vitrei.

La guardia si affrettò a rendere edotta del fatto la direzione di polizia, da dove si telefonò alla Guardia medica. Si recarono sul luogo l'ispettore delle guardie di p. s. Cristoph e il dott. Plitek; a quest'ultimo però altro compito non rimase che di constatare il decesso del conduttore, avvenuto, a quanto si arguisce, per aneurisma. L'ispettore Cristoph assunse i rilievi di legge. Addosso al cadavere vennero trovati 22 soldi, un temperino, due lapis, un pezzo di gomma, ed uno scontrino del lotto, per l'estrazione di Vienna, di sabato 18 corr. con i numeri 41, 10, 28. Nessuna carta che potesse stabilire la sua identità.

Telefonato all'impresa Zimolo, giunse più tardi il furgone, col quale il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria di S. Giusto.

L'ispettore Cristoph fece tosto avvisata del caso la direzione della ferrovia dello Stato e nel pomeriggio il morto fu identificato. E' desso Luigi Andriano, di anni 53, vedovo, da Trieste, conduttore addetto al servizio dei carrozzoni di II. classe, abitante in via delle Beccherie N. 25, V piano. Una sua figlia, d'anni 25, nubile, abitante in via del Solitario N. 9, si recava nel pomeriggio alla cappella di S. Giusto e riconobbe ella pure nel morto il proprio padre.

⁂ All'Hôtel de la Ville, era occupata, quale cameriera, Giuseppina Obresa, di anni 40; ieri l'altro ella, accusando di sentirsi male, rimase nella propria stanza. Però ieri mattina, aggravandosi il suo stato, venne dalla direzione dell'albergo chiamato un medico. Giunse il dott. Depangher, il quale, non appena si fu avvicinato al letto dell'Obresa, s'accorse che questa era agli estremi; visitatala, constatò che si trattava di un caso di peritonite. Telefonatosi all'ospitale per una portantina, questa giunse con infermieri; l'ammalata vi venne adagiata, per esser trasportata al Nosocomio; ma la Obresa andava ognor più estinguendosi e difatti non erano giunti con la lettiga al pianterreno dell'albergo, che la donna spirava. Telefonato nel frattempo alla Guardia medica, giunse il dott. Plitek, il quale non potè far altro che constatarne il decesso, assieme al collega prima arrivato.

Edotta del fatto la direzione di polizia, si recò sul luogo l'ispettore Cristoph, il quale assunse i rilievi di legge, dopo i quali il cadavere dell'Obresa venne trasportato col furgone direttamente al cimitero di S. Anna.

Processo politico. Ierlaltro venne tenuto il dibattimento in confronto di Luigi Franceschini, cittadino italiano, accusato del delitto previsto al § 305 C. p., per approvazione di azioni contrarie alla legge. La Procura di stato imputava al Franceschini di aver cantato, la sera dei 17 settembre a. c., nel caffè «Al Vesuvio» una canzone contenente delle parole cui si attribuisce carattere sovversivo.

Il Franceschini comparve una prima volta dinanzi ai giudici, il 16 ottobre; ma allora il dibattimento dovette venir prorogato perchè l'individuo il quale aveva denunciato il Franceschini, certo Antonio Kokorauz, era irreperibile.

Il dibattimento di ierlaltro era presieduto dal cons. cav. de Nadamlenzki, fungendo da giudici il cons. cav. Werk, il segr. cav. Wolff e l'aggiunto Degiovanni. Rappresentava il P. M. il sostituto procuratore di stato dott. Chersich; difendeva l'accusato l'avv. dott. Saijz.

L'atto d'accusa era formulata in questi termini:

Luigi Franceschini, nella sera dei 17 settembre, si trovava con alcuni amici nel caffè «Al Vesuvio». Egli cantava una canzone italiana in cui c'erano delle parole sovversive. A un tavolo poco discosto sedeva Antonio Kokorauz, fu Luigi, carbonaio, da Tomai, il quale, udendo quelle parole, ne rimproverò il Franceschini. I compagni di questi, allora, alzatisi, offersero al Kokorauz 10

---

suo turbamento e rimettendo il biglietto a Diana, le disse con voce ferma:

— Dalla notte in cui fu commesso il delitto, aspetto ogni giorno il castigo; Dio ce lo manda oggi; sono pronto.

— Pronto a lottare? - domandò Diana prendendogli la mano con energia.

— Pronto a espiare - rispose gravemente il conte.

Confusa un momento dalla risposta del conte, Diana riprese presto con voce eccitata:

— Ma non comprendi dunque tutto ciò che v'è di spaventevole in ciò che ci accade? La mia camera inondata di quei fiori, quella spiegazione sul biglietto e, sovratutto, la menzione del deposito di digitale in via du Ruissel, tutto ciò non è la prova che abbiamo un nemico nascosto, un nemico terribile che ci tien d'occhio, che ci spia, che ci assedia e che, serrandoci un giorno nella calma in cui ci addormentiamo, ci getterà, legati, impotenti a difenderci, nelle mani della giustizia?... a meno che egli non mediti qualcosa di peggio?

— Sì, tutto ciò è spaventevole, ne convengo — rispose il conte sempre impassibile.

— Ah! ma scuotiti dunque! - esclamò la contessa stringendo con forza la mano del marito. - Scuotiti e guarda in faccia la nostra orribile situazione. Quel nemico ci sta alle calcagna, egli deve conoscere tutte le nostre azioni, è in casa nostra poichè a potuto, a suo bell'agio, riempire di fiori la mia camera da letto; infine, noi siamo, ad ogni momento, sotto il suo sguardo, a sua discrezione. Non lo vedi tutto ciò?

— Lo vedo come te, ma che cosa posso farci?

— Dobbiamo unirci per scoprirlo e per combatterlo. Chi sarà quell'uomo? Che cosa vuole da noi? Ecco ciò che bisogna sapere ad ogni costo. E' un' arma invisibile la cui punta ci mira al cuore, dobbiamo scoprirla nell'ombra dove si nasconde se vogliamo evitarla.

Poi ricadendo di bel nuovo sulla poltrona, esclamò:

— Ma come mai quell'uomo ha potuto sapere tante cose... l'avvelenamento, la natura del veleno e il luogo dove fui a prenderlo? Io perdo la testa pensando a quello spaventevole enigma.

Tacque un momento come schiacciata davanti a quel sinistro e inspiegabile mistero poi riprese come parlando a sè stessa:

(Continua)

soldi, dicendogli: «Bruto cicio, porco! cessa vigni a far la spia qua drento?» In quella sopraggiunse la guardia di p. s. Agostino Buda, il quale, appreso dal Kokorauz di che cosa si trattava, arrestò il Franceschini.

Questi, nel suo costituto, negò di aver pronunciato le parole incriminate.

— So che nella sera indicata mi trovavo al caffè «Al Vesuvio» e mi ricordo come un carbonaio, tutto nero di carbone, mi abbia fatto arrestare. Quella sera avevo bevuto parecchio e non serbo memoria di quello che ho fatto. Posso aver cantato, ma non ammetto di aver cantato cose contrarie alla legge, perchè ciò non è del mio carattere.

Antonio Kokorauz sostenne l'accusa, ripetendo particolarmente il fatto come esposto dalla Procura di stato. La guardia Buda disse che riguardo il fatto nulla sapeva di concreto. Era stato poco prima nel caffè «Al Vesuvio» e anzi Franceschini e gli altri signori gli avevano offerto da bere.

Più tardi, mentre passava di là, intese delle grida ed entrato nel locale, udì queste parole: Cossa ocori che vigni qua a far la spia. Conchiuse dichiarando di dover dire di non aver inteso ciò che il Franceschini avesse cantato.

Vennero lette le deposizioni di Antonio Zolia e di Vittorio Iacopich; entrambi dichiaravano di non aver udito che il Franceschini cantasse canzoni sovversive. Secondo la loro deposizione il carbonaio Kokorauz, cantava, invece, ostentatamente canzoni slave, con evidente intenzione di provocare quelli che si trovavano seduti al tavolo del Franceschini. Qualcuno, anzi, lo ammonì di smettere perchè, con i suoi canti, disturbava tutti. Un cameriere del caffè gli avrebbe intimato di uscire, ed egli allora chiamò una guardia raccontandole il fatto nel modo che si sa.

Il teste Antonio Fait, che sedeva presso il Franceschini, escluse che quest'ultimo avesse cantato le parole incriminate. Asserì che cantava cose innocenti. Il Kokorauz disse: Qua no se canta canzoni italiane; voio farve arestar; se no ve onzerò mi.

Il Franceschini non potè provare la piena ubriachezza.

Il P. M. patrocinando l'accusa, osservò che, se anche i testi suindicati avevano dichiarato di non aver udito che il Franceschini cantasse parole sovversive, egli poteva averle cantate senza che quelli lo udissero.

L'avv. dott. Sajiz, pronunciò una esaurientissima difesa, in cui cercò dimostrare l'inattendibilità della accusa e la insussistenza della qualifica. Domandò l'assoluzione del suo cliente.

La Corte, ferma nel convincimento che il Franceschini sia colpevole del delitto previsto al § 305, lo condannò a 7 giorni di arresto.

Teatro Filodrammatico. *Giulio Damala* è stato l'amante, il primo amante di *Lisetta*, e poi l'ha lasciata. Dopo otto anni si rivedono per caso; lei è diventata la mantenuta di un buon negoziante, lui è restato un giovanotto alla moda. Chiacchierano molto, anche troppo, del passato, con un dialogo alquanto artifizioso e teatrale. *Giulio* sulle prime fa l'indifferente, ma quando viene a sapere che esiste un frutto del loro antico amore, si pente e vorrebbe riannodare la relazione; ma *Lisetta* lo respinge, dicendo: E' troppo tardi.

Questo il nuovo lavoretto in un atto del sig. Silvio Zambaldi, un giovanotto milanese che ci dicono abbia dato al teatro dialettale qualche comedia che incontrò liete sorti.

Il suo *Ritrovo*, udito iersera, (titolo che, in verità, non si capisce) è però una cosina assai povera e sbiadita, che fu ascoltata in silenzio, senza un applauso, e che è destinata a lasciare il tempo che trova. Fu recitata con molta abilità dalla signora Della Guardia, bene assecondata dal sig. Vitti.

La danza delle ore, eseguita con molto slancio dalla brava orchestra Molini, la quale ogni sera svolge con amore un variato programma, fece da marcia funebre alla nuova comedia, a cui seguì la divertente *pochade* di Giulio Horst: *Suocera demonio*. Vi si distinsero per brio e comicità indovinatissima la signora Casilini e il sig. Beltramo, nonchè il signor Della Guardia, il sig. Guasti, - un promettente secondo brillante, - la graziosissima signorina Volante e la signora Vitti. Publico abbastanza numeroso.

Questa sera la valente attrice signora Amalia Casilini, - la quale nelle recite date fin qui ebbe sempre campo di distinguersi per una comicità castigata e naturale, unita ad una sapiente pratica della scena, - ha la sua serata d'onore con l'annunciato programma.

Teatro Fenice. Ier sera *Santarellina* ebbe, come di solito, buona esecuzione. Applaudita la briosa signora Martano e il Montano nel duetto del primo atto. Comicissimo il Maddalena nelle due macchiette che rappresenta.

Questa sera *La figlia di Madama Angot*. Domani l'ultima di *Eredi Gaudenti* e domenica sera, di nuovo *Madama Angot*.

Lunedì, con ogni probabilità, andrà in scena *Il Minatore*, del maestro Zeller, la bella operetta che ha ottenuto pieno successo quando fu portata come novità dalla Compagnia tedesca di operette.

Politeama Rossetti. Anche alla rappresentazione di ieri il *Canguro lottatore* incontrò il pieno favore del numeroso publico. Più ben disposto che la prima sera alla lotta, esso prendeva volentieri l'*offensiva*. Come al solito, i signori Mantovani contribuirono al buon successo della serata coi loro bellissimi lavori acrobatici. - Venne applaudito il grande *tableau* finale dei 30 cavalli coll'elefante, così pure gli altri esercizi. Oggi serata di *High-Life*, con debutto di due nuovi *clowns*.

La medaglia del «reporter». Nei giornali madrileni si legge una notizia che è di uno speciale interesse per i cronisti e *reporters* dei giornali. Il duca di Tamamès, governatore civile di Madrid, deve essere un lettore appassionato della cronaca dei fatti quotidiani. L'altissimo funzionario, desiderando senza dubbio che questa rubrica dei giornali sia per quanto più possibile curata e vissuta, ha emanato un'ordinanza che ai *reporters* madrileni ha fatto toccare il cielo con le dita.

L'ordinanza è del seguente tenore:

— Visto che i *reporters*, in caso di incendio, di deragliamento e di altri accidenti, trovano spesso, nell'esercizio delle loro funzioni, un ostacolo negli agenti della forza publica, il governatore della città di Madrid ha ordinato la coniazione di una medaglia in argento, che servirà di distinzione ai giornalisti. Questa medaglia, su cui sarà inciso il titolo del giornale e il nome del giornalista al quale è stata rilasciata, sarà un *lasciapassare* che permetterà agli interessati di circolare liberamente nei luoghi ove accadranno degli accidenti, dei quali essi, per il loro ufficio, sono costretti a render conto.

Non vi pare che questa innovazione sia interessantissima per i cronisti e i *reporters*? La medaglia del *reporter* è stata da lungo tempo introdotta nella stampa belga e ha reso importanti servizi e sarebbe utilissimo che venisse introdotta anche da noi.

⁂ Una probabile scenetta.

Accade un *fattaccio* al palazzo del Monte di Pietà. Il *reporter* accorre con la sua brava medaglia attaccata alla catenella dell'orologio. Quando egli torna in redazione... la medaglia è scomparsa. E così l'orologio e la catenella!

Un furto di pecore. Giorgio Clai, fu Gregorio, detto *Pranca*, di 30 anni, pastore, da Brest su quel di Pinguente, nella notte dai 18 ai 19 luglio a. c., introdottosi furtivamente nella stalla aperta di Giuseppe Cociancich, in Popreta, ne condusse via sei pecore, del valore di 60 fiorini. Arrestato dai gendarmi, venne condotto alle carceri criminali di Trieste, e ieri sedeva sul banco degli accusati, per rispondere del crimine di furto.

Il dibattimento era presieduto dal cons. Legat; fungevano da giudici il cons. cav. Werk, il cons. Huber e il cons. Deiak; rappresentava il P. M. il sostituto procuratore di Stato Fraus; difensore, avv. dott. Feriancich.

L'accusato sostenne con tutta energia, di non essere l'autore del furto addebitatogli.

Il presidente gli chiese:

— Come potete dimostrare la vostra innocenza? — Ed egli:

— Pulito! Go testimoni che ga visto dove che iero in quela note. Che vegni qua Biagio e Pepi Bozich, e Giorgio Clai de Tomaso, e che i dighi se no xe vero, che mi son sta con lori la note dei disdoto de lulio. Eco come che xe la verità. Mi e questi tre, che go dito adesso, pascolavimo le nostre piegore poco lontan de Rachitovi, in un logo che se ciama Scoi; I xe stadi con mi forsi fino ale undise. Non so da preciso, perche noialtri pastori no gavemo reloio; capimo le ore, cussì, drio de le stele. Dunque, circa le undise, uno ala volta i xe andai via e mi son restà solo con le mie bestie.

— Allora potevate benissimo recarvi a Popreta dopo le 11 e rubare le pecore dalla stalla del Cociancich. Antonio Gerissevich ha raccontato di avervi veduto, alle tre del mattino, attraversare la campagna, nelle direzione di Brest, tirandovi dietro legate sei pecore, quattro dal mantello bianco e due dal mantello nero, appunto eguali nel colore a quelle che furono trafugate dalla stalla del Cociancich.

— Sior presidente, mi ghe dirò una cossa. Va ben che alle undise son rimasto solo, ma el ga de saver che Popreta xe distante del logo dove che mi pascolavo più de tre ore de camin. Va ben che mi go gambe longhe, ma come el vol che mi podessi far tutta quella strada, andar e vignir, dale undise ale tre de mattina. No xe che quatro ore, e, per andar e tornar de Popreta ghe ne vol almeno sie. E po gavessi dovudo perder tempo per andar nela stala, tirar fora le piegore, ligarle... Orca! ghe voleva che gavessi le ale. E, sior presidente, dove gavaria lassà le mie piegore? — El Gerissevich me pol anca aver visto che andavo a Brest, ma gaveva de esser qualcossa più dele tre, e quele iera le mie piegore.

— In conclusione, voi tenete fermo di non essere stato a Popreta nella notte indicata e di non aver rubate le pecore?

— Eh, za! Mi, sior no go robà mai gnente a nissun. I ga de aver ciolto uno per l'altro.

Il teste Antonio Gerissevich, contadino, sostenne la sua prima dichiarazione fatta al giudice istruttore.

— Siete passato propriamente vicino al Clai, quella mattina?

— Proprio rente. E lo go guardà in tel viso. Lo go conossudo, iera bel ciaro de luna, come giorno. El se tirava drio sie piegore, quattro bianche e due negre. L'andava verso Brest. Quando che go sintù che xe stade robade sie piegore al Cociancich, go pensà subito che le ga ciolte el Clai. E po! i gendarmi ghe ga trovà in casa, quando che i xe andadi a zercarlo, un toco de corda proprio compagno a un altro toco che el Cociancich ga trovà nella sua stala.

— Clai, che cosa dite riguardo questi due pezzi di fune?

— Cossa go de dir? Ghe xe gnanca corde che se someia!

I due gendarmi che arrestarono il Clai, Matteo Schwagel e Giovanni Pisot, dichiararono di aver proceduto alla perquisizione della casa dello stesso, soltanto sulla base delle propalazioni fatte dal Gerissevich al danneggiato Cociancich; che del resto nulla sapevano. Al loro arrivo il Clai dormiva; quando li vide parve sbigottito e rispose balbettando.

Il difensore, veduto come l'accusa fosse unicamente basata sulla isolata attestazione del Gerissevich, propose che il dibattimento venisse prorogato per citare i testi Biagio e Giuseppe Bozich, Giorgio Clai di Tommaso e Giuseppe Nicolaucich, guardiano campestre, quest'ultimo venuto appunto per deporre, i quali avrebbero potuto attestare che il Clai, nella notte del 18 luglio si trovava in loro compagnia.

Il presidente, prima di concedere la parola al rappresentante il P. M., diede lettura di un rescritto del Capitanato di Capodistria, in cui quest'autorità informava che i primi tre testi proposti dalla difesa sono intimi amici del Clai, per cui la loro eventuale deposizione non sarebbe molto credibile. Il P. M. si oppose alla introduzione dei testi ora citati.

La Corte, deliberando sulle proposte delle parti, trovò di respingere quella della difesa in quanto riguardava i testi Bozich e Clai, decidendo che venisse data lettura delle loro deposizioni scritte; ammise però alle deposizione Giuseppe Nicolaucich, il quale venne tosto introdotto. Egli sostenne di essere stato assieme al Clai dalle dieci della sera fino alle 2 del mattino.

— Anzi, - aggiunse - me ricordo che, prima che mi andassi via, el me ga dimandà che ora che xe. Mi go guardà el reloio: iera le due.

— Vi ricordate che il Clai, quella notte, fosse stato in compagnia di altri individui?

— No! con nissun. Solo con mi.

— Vi contesto che altri testi hanno dichiarato al giudice istruttore di essere stati, nella notte del 18 luglio, col Clai.

— Mi no so. Rispondo solo per mi. Forsi che i parla de un altro giorno.

Nelle deposizioni scritte dei testi Bozich e Clai si rilevarono parecchie contraddizioni.

Il P. M. tenne ferma l'accusa. Con stringenti argomentazioni dimostrò l'inattendibilità dell'*alibi* voluto provare dall'accusato.

L'avv. dott. Feriancich, con la facondia che lo distingue, tentò dimostrare, invece come nessuna prova palmare fosse surta a smentire il Clai e i testi di difesa, e chiese la sua assoluzione.

La Corte, con riguardo alle emergenze del dibattimento, condannò il Clai a 4 mesi di carcere.

Un pastorello violento. Girolamo Raspor, di 16 anni, pastore da Clara, la mattina del 20 ottobre, pasceva il suo gregge sopra un campo. Venne il guardiano campestre Antonio Raspor e gli disse: Va via! Non è permesso pascolare in questa stagione; ti farò pa-

gare una multa. - Contemporaneamente gettò due o tre pietre verso gli animali per fargli uscire dal campo su cui si trovavano. Il ragazzo allora gridò: Lascia stare le bestie! - e scagliò contro il guardiano due pietre, che però non lo colpirono. Quindi, andandosene, lo apostrofò con parole ingiuriose. Venne accusato del crimine di publica violenza mediante pericolose minacce verso persona dell'autorità e della contravenzione ex § 312 per offese a una guardia. Ieri, al dibattimento tenuto in suo confronto, il Raspor negò assolutamente di aver offeso il guardiano e di avere scagliato contro di lui delle pietre. La guardia campestre non seppe precisare se il ragazzo abbia voluto lanciare le pietre contro di lui, ma sostenne fermamente quella parte dell'accusa che riguardava le offese.

Il Raspor, assolto del crimine di publica violenza, venne condannato a 10 giorni di arresto per la contravenzione sopra indicata.

Furto con iscasso. Ignoti ladri s'introdussero con violenza in un magazzino sito nel cortile in Piazza della Borsa ed asportarono diversi oggetti di rame e di vestiario, del valore di f. 25, appartenenti all'ostessa Antonia vedova Ukmar.

La cronaca triste. Il marittimo Marino Domancich, d'anni 45, abitante in via di Crosada N. 8, ieri mattina veniva còlto da improvvisa e furiosa pazzia. Con non lieve fatica gli infermieri dell'ospedale riuscirono a tradurre l'infelice al nosocomio, ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Scottature. Ieri nel pomeriggio, Giovanna Cavallotti, d'anni 39, abitante in Corso N. 39, riversandosi addosso del caffè bollente, riportò alcune scottature di primo grado alla palma della mano destra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure dal dottore di ispezione.

Ammalato che cade dalle scale. Felice Marotti, d'anni 56, domestico presso il signor Michele Zamparo, in via del Lazzaretto vecchio N. 13, ieri mattina, mentre scendeva le scale, essendo malato di petto, venne colto da un assalto di tosse, il che fu causa che sdrucciolasse e cadesse. Accorsero i casigliani, i quali, sollevatolo, si avviddero come il pover'uomo fosse stato colto anche da emoptoe. Mentre gli prestavano i primi soccorsi, si telefonò dalla farmacia Miniussi alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale constatò che il Marotti, nella caduta, aveva riportato pure una abrasione all'occipite. Prodigategli le cure più urgenti, ne consigliò il trasporto all'ospedale, che fu anche eseguito.

Epilessia. Giovanni V., d'anni 25, fabro, abitante in via delle Poste N. 3, ieri mattina verso le 9, transitava la via Rossetti, quando all'improviso venne colto da assalti epilettici e cadde al suolo. Accorsero alcuni passanti e mentre al sofferente venivano prestati i primi soccorsi, si telefonò dalla farmacia de Leitenburg alla Guardia medica, da dove si portò sul luogo il dott. Fonda, il quale lo prodigò le debite cure al povero giovane, però con poco profitto, giacchè egli continuava a dibattersi furiosamente. Messo dagli infermieri in una vettura, dopo un tratto di via, egli voleva slanciarsi fuori. Fu condotto all'ospedale, ed ivi accolto.

Nicolò V., da Trieste, iersera verso le 5, fu colto da un assalto epilettico in piazza della Borsa. Portato all'Infermeria Treves, ebbe colà gli opportuni soccorsi, poi, riavutosi, se ne andò a casa sua.

Ferite accidentali. Il facchino Francesco Kressan, d'anni 20, abitante in via del Bosco N. 13, ieri mattina, tagliando un cavolo, si produsse una ferita alla mano destra.

Il sedicenne Rodolfo Crisman, cocchiere, abitante in via del Veltro N. 12, ieri mattina, riportava accidentalmente, con un pezzo di vetro, una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

L'undicenne Adele Cociancig, abitante in via del Belvedere N. 53, riportava una ferita di taglio alla mano sinistra, essendolesi spezzato fra le mani un catino.

Il bimbo Arrigo Savorgnani d'anni 3½, abitante in via del Farneto N. 36, ieri nel pomeriggio, riportava accidentalmente, con un pezzo di vetro, una ferita di taglio alla mano sinistra.

La domestica Giuseppina Pischianz, di anni 23, abitante in Scorcola, nella villa «Ofelia» ieri verso sera riportò accidentalmente una distorsione al piede destro.

Rosa Gorlaiter, d'anni 47, abitante in via delle Mura N. 4, ieri sera sdrucciolò e nel cadere riportò una frattura al malleolo sinistro.

Il sarto Luigi Tosoni, d'anni 32, abitante in via della Piccola Fornace N.1, ieri sera riportò accidentalmente una contusione al femore sinistro.

Ottennero tutti le necessarie cure alla Guardia medica.

Iermattina, alle 11, Maria Lius, d'anni 20, dando di cozzo in un'invetriata, si ferì non indifferentemente alla mano destra. Ricorsa all'Infermeria Treves, il signor Gino le fermò l'emorragia e le fasciò la ferita, consigliandola di ricorrere per le cure opportune all'ospedale.

Durante il lavoro. Il facchino Giovanni Battista Visinali, d'anni 58, abitante in via Erta N. 6, ieri, nel pomeriggio, scaricando, al Punto franco, dei sacchi di caffè, riportò una frattura al dito pollice della mano destra. Ricorse alla Guardia medica, ove gli furono prodigate le debite cure.

Alterco fra donne. Una guardia di p. s. accompagnava ieri sera poco dopo le 9, alla Stazione centrale di soccorso certa Dorotea Schiappadori, d'anni 33, abitante in androna della Corte N. 2, la quale avea riportato un'abrasione allo zigoma sinistro, e ciò in seguito ad un alterco avuto con un'altra donna. Ottenne le debite cure dal dottore d'ispezione.

Per pericolose minacce. Ieri mattina alle 4, presso un affittaletti in via Sporcavilla N. 6, fu arrestato il facchino Pietro M., d'anni 31, da Ronchi, perchè inveiva con pericolose minacce contro i coniugi Giuseppe e Caterina Moretti.

Minime. La notte scorsa in via di Cologna, fu arrestata la domestica disoccupata Anna G. d'anni 20, da Senosecchia, perchè dedita alla vita scostumata. Per essersi abbandonati ad eccessi sulla pubblica via, la notte scorsa furono tratti agli arresti Nicolò S., d'anni 19, fabbro, Romano S., d'anni 17, facchino e Giovanni S., d'anni 36, giornaliero, tutti da Trieste.

Corrispondenza aperta. Sig. *Osmondo.* Ma naturale, che saranno diverse l'una dall'altra!...

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 13.4, ore 2 pom. 17.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.7— — Oggi: Alta marea 9.31 ant. —.— pom. Bassa marea 3.52 ant., 5.24 pom.

Ogni giorno una. Un celebre bevitore ha fatto una piccola eredità da uno zio.

— Ebbene, quanto ti ha lasciato? gli domanda un amico.

— In tutto mi avrà lasciato circa... il valore di 300 ettolitri.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. (Ore 8) - „La figlia di Jefte" in un atto - „In cerca della paternità" in 3 atti. Serata d'onore della signora Amalia Casilini.

TEATRO FENICE (Ore 8) - „La figlia di Madama Angot" in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. - (Ore 8). - Circo equestre Henry. Spettacolo variato. Serata „high-life".

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 15 Novembre. - La Borsa di Berlino chiude fermo: Credit 237⅞, Rubli 224.35, Rend. italiana 83.60. (La chiusa precedente segnava: 224.60, 224.50, 83.60, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 107.57, Rendita 90.72, Meridionali 645.—, Mediterranee 494.—. (La chiusa precedente notava: 107.45, 90.77, 643.—, 495.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 84.25, poi sino —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 102.55, Italiana 84.15, Spagnuolo 72.84, Banche ottomane 673.12, Lotti Turchi 123.75. (La Chiusa precedente notava: 102.47, 84.30, 72.28, 673.12, 129.50).

Dopo borsa: Italiana 84.12. Fermo Il Credit a Vienna 394.25.

Qui notasi: Metalliche 99.90 a 100.20, Azioni Credit 393.75 a 394.25, Rendita Italiana per fine mese 83.— a 83.¼, d.ta pronta tagli piccoli 83.— a 83.¼, Napoleoni 9.91— a 9.92½, Londra 124.50 a 124.80, Francia 49.55 a 49.75, Italia 46.10 a 46.30, Germania 61.— a 61.15.

Listino. Napoleoni 9.91— a 9.93—, Zecchini 5.86 a 5.87, Lire sterline 12.43 a 12.46, Londra 124.50 a 124.85 Francia 49.50 a 49.75, Italia 46.10 a 46.25 Banconote italiane 46.10 a 46.25, Banconote germaniche 61.— a 61.15, Rendita austriaca in carta 99.90 a 100.20, Rendita austr. in argento 99.90 a 100.20, Rendita austriaca in oro 124.75 a 125.25. Rendita ungherese in oro 4% 123.15 a 123.45, Rendita austriaca in Corone 99.75 a 100.— Rendita ungherese in Corone 97.40 a 97.90, Credit 393.— a 394.—, Italiana 83.¼ a 83.⅞, Lotti turchi 73.50 a 74.—. Serbi 40.50 a 41.50, Serbi nuovi 4.60 a 5.10, Croce Rossa italiana 12.75 a 13.25.

PARIGI 15. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.55, Rendita italiana 5% 84.15, Rendita spagnuola esterna 72.84, Azioni Banca Ottomana 673.12.

PARIGI 15. Chiusa. Ferrate austr. 792.50, Lombarde 236.25, Rendita turca nuova 25.37, Cambio Londra 251.25, Egiziane 516.25, Rend. austr. in oro 100.60, Rendita ungh. in oro 4% 100.87, Länderbank 577.50, Lotti turchi 123.75, Banca di Parigi 710.—, Azioni Meridionali italiane 600.— Calma.

PARIGI 15. (Boulevard). 102.65; 673.12, 100.87, 215.62 72.50, 129.50. Fermo.

LONDRA 15. (Cambi Chiusa) Consolidati 103.75 Lombardi 9.⅞, Argento 28.⅞, Rend. spagnuola 72.⅜, Rendita italiana 83.¾, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna 12.61, Sconto di piazza ¾, Pagamenti della Banca —. Ferma.

FRANCOFORTE 15. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 320.87, Ferrate dello Stato 314.—, Lombarde 90.⅞, Rend. aust. in cor. 94.20. Ferma.

Caffè. AMBURGO 15. Chiusa: Santos good av. per Dicembre 69.—, per Marzo 66.—, per Maggio 64.—. Sostenuto.

AMBURGO 15. Rio ordinario loco 65-72, reale loco 73-76, buono loco 77-80.

HAVRE 15. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 91.75, per Marzo a fr. 82.75.

NUOVA-YORK 15. Apertura: Rio per consegne future. 10 in ribasso sostenuto invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 15. Mercato sost.o Tenders in Dochete —, Vendite 12000, compresi affari consegna, Importazione 26031. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Novembre $2^{61}/_{64}$, Novembre-Dicembre $2^{60}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $2^{61}/_{64}$, Gennaio-Febbraio $2^{63}/_{64}$, Febbraio-Marzo 3 —, Marzo-Aprile $3\ ^{2}/_{64}$, Aprile-Maggio $3\ ^{4}/_{64}$, Maggio-Giugno $3\ ^{6}/_{64}$, Giugno-Luglio $3^{8}/_{64}$, Luglio-Agosto $3^{9}/_{64}$.

Farina. PARIGI 15. Dodici Marche. Mese corrente 42.—, per Decembre 42.10 fiacca, quattro primi mesi 42.60. quattro mesi da Marzo 42.90. (Annuvolato)

Olio. NAPOLI 15. Gallipoli contanti 78.91, per Dicem. 78.91, per consegne future 79.41. Gioia contanti 75.94, per Dicem. 76.19, per consegne future 77.37.

PARIGI 15. Ravizzone. Mese corrente 47.—, per Decembre 47.—, calmo, quattro primi mesi 47.—. quattro mesi da marzo 47.—,

Petrolio. BREMA 15. Loco 4.90. Calmo.

ANVERSA 12. Loco 12.50. Calmo.

Spirito. BERLINO 15. Loco 32.10, per Novembre 36.50, per Maggio 38.30.

PARIGI 15. Mese corrente 34.25, per Decembre 34.50 fiacco, quattro primi mesi 35.25, quattro mesi da maggio 36.—.

Zucchero. PARIGI 15. Greggio da 88° disp. 25.75, 26.— calmo, Bianco p. mese corr. 27.50, p. Decembre 27.60 calmo, quattro primi mesi 28.25, 4 mesi da Marzo 28.60, Raffinato 99.— a 100.50.

LONDRA 15. Java a scell. 12.¼, Rape greggio a scell. 9.⅝, calmo

AMBURGO 15. (Chiusa). Per novembre 9.80, per decembre 9.821 per Marzo 9.92, calmo.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

COMUNICATO.

„BRITISH SEAMANS HOME"

Nella lotteria di beneficenza a vantaggio del «British Seamans Home» furono estratti i seguenti numeri:

15 98 125 126 135 153 166
180 209 216 217 292 316 322
326 343 355 385 395 396 401
402 430 439 446 485 491 501
533 553 557 579 613 622 667
678 729 770 874 879 882 933
978 1047 1051 1057 1075 1083 1084
1122 1158 1159 1169 1177 1180 1187
1207 1208 1221 1227 1235 1274 1277
1280 1282 1315 1359 1362 1368 1383
1397 1431 1445 1478 1497 1523 1678
1774 1865 1949.

Le vincite possono venir ritirate oggi 16 Novembre, dalle 11 ant. alle 12 in via Belvedere N. 27.

OLINTA GERZABEK
nata DE CONRADI

cessò di vivere oggi alle ore 11½ antim. dopo lunga e penosa malattia.

La desolatissima famiglia partecipa la dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti, pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

La tumulazione delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 15 Novembre 1894.

Impresa Zimolo Corso N. 37

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte famiglie porgono, commosse, i più sentiti ringraziamenti a tutti quei gentili che, con la partecipazione ai funerali e con ogni specie di cortesie, dimostrarono di associarsi al grave lutto da cui furono colpite con la perdita della loro indimenticabile

FANNY.

Famiglie **MANDEL-PENSO.**

TRIESTE, 15 Novembre 1894.